

I dati sulle Casse previdenziali dei professionisti nell'ultimo rapporto dell'Adepp

# Sale il reddito, cala il patrimonio

## Guadagni su del 15,87%. Il fisco pesa per 2,6 miliardi

DI SIMONA D'ALESSIO

**U**n 2022 «sull'ascensore» per le Casse previdenziali: se, infatti, salgono i professionisti associati (oltre 1,6 milioni, in aumento dell'1,43%, al confronto col 2021) e i loro redditi medi (+15,87%, rispetto all'anno passato, ma con annose disparità generazionali, geografiche e di genere), scende il patrimonio globale, che al 31 dicembre scorso è a quota 104 miliardi, di cui il 52% resta in Italia (nell'annualità precedente era pari a 108, a causa sia della congiuntura negativa, sia di «partite di bilancio che tengono conto della diminuzione dei valori di mercato e non delle plusvalenze in corso»). E, al tempo stesso, si opera per «anticipare e gestire le transizioni» (in prima linea quella digitale), affinché gli esponenti delle categorie continuino, o tornino a essere competitivi sul mercato, tanto che «nel 2023 gli Enti hanno stanziato quasi 272 milioni, cui si aggiungono le indennità obbligatorie», proprio per favorire il percorso di rinnovamento delle platee di assicurati, alle prese (anche) con «la concorrenza dell'Intelligenza Artificiale generativa». E lo sce-

nario che affiora scorrendo il rapporto dell'Adepp, l'Associazione degli Istituti pensionistici presieduta da Alberto Olivetti, che lo ha illustrato ieri, a Roma, insieme ai colleghi alla guida di Cassa forense Valter Militi e dell'Ente biologi Tiziana Stallone; al confronto con il 2021, le entrate contributive sono salite da 11,4 a 11,9 miliardi, le uscite per prestazioni sono diminuite (da 7,7 a 7,6 miliardi), le risorse destinate al welfare sono calate da 530 a 450 milioni, mentre il «peso» fiscale globalmente sostenuto dal settore per i ricavi da investimento era pari a 765 milioni nel 2021, ma l'anno passato è diminuito, arrivando a quota 650 milioni (tuttavia, si precisa, insieme a Irpef e addizionali comunali e regionali la somma supera i 2,6 miliardi). Dal 2005 al 2022 il balzo in avanti delle iscrizioni è stato di quasi il 25%, ma l'età aumenta: la maggior parte rientra nelle fasce 40-60 anni (circa il 53%), le donne (in incremento graduale) sono pari al 41%. E, intanto, i giovani cedono il passo agli adulti, con gli under40 che decrescono dal 41% del 2005 all'attuale 27%, periodo in cui guadagnano terre- no gli over60 (dal 10% al 22%).

© Riproduzione riservata

### Alert sull'impovertimento delle riserve

La Corte dei conti «alza la paletta» sul «depauperamento» (in una prospettiva di medio-lungo termine) del patrimonio per pagare le pensioni nel perimetro della previdenza privata e privatizzata: stando, infatti, alle «proiezioni attuariali al 31 dicembre 2020 si evidenzia» l'impovertimento delle riserve «per due Casse, quella forense (avvocati), che al 2070 presenta un valore negativo (-37,82 milioni), e per Inpgi (giornalisti, gestione sostitutiva, confluita nell'Inps dal 1° luglio 2022, ndr) per 4,72 milioni al 2046». E, poi, «si rileva il saldo previdenziale negativo al 2046 per Cnpr (ragionieri), Enasarco (agenti di commercio e consulenti finanziari), Enpacl (consulenti del lavoro) e per Inarcassa (architetti e ingegneri)», laddove, però, se nel medesimo anno «le prime due presentano anche il saldo generale negativo», il conto è, invece, «positivo» per i secondi due Enti.

È quel che si legge nel documento che la magistratura contabile ha depositato nella Commissione bicamerale per il controllo degli Enti previdenziali (l'organismo guidato dal deputato della Lega Alberto Bagnai) dopo che la presidente di sezione Manuela Arrigucci vi ha svolto un'audizione, nei giorni scorsi, ponendo l'accento sul fatto che «la copertura delle prestazioni è istituzionalmente possibile con l'apporto del patrimonio», tuttavia «le gestioni devono, nella volontà del Legislatore, tendere alla corrispondenza tra contribuzioni e pensioni, al fine di non incorrere nel depauperamento» dei beni

accantonati.

Nel biennio 2021-2022, recita il documento, emerge la buona «performance» sui due indici di copertura – previdenziale e complessivo – degli Istituti privati di cosiddetta «giovane generazione», disciplinati dal decreto legislativo 103 del 1996 (che, si rammenta, «hanno adottato il metodo di calcolo contributivo puro»); i risultati migliori, lo scorso anno, si riscontrano per Enpapi (infermieri) ed Epap (attuari, chimici e fisici, geologi, dottori agronomi e forestali).

Sul fronte delle operazioni finanziarie del comparto, la Corte sottolinea come, «a oggi, il regolamento ministeriale non risulta ancora emanato»; intanto, si osserva, «l'Associazione delle Casse (Adepp) già da tempo ha adottato un codice di autoregolamentazione» e «anche alcuni Enti privatizzati hanno emesso specifiche regolamentazioni. Documenti, questi, che dovranno, comunque, tenere conto del regolamento di indirizzo interministeriale, quando adottato», si precisa.

Un cenno, infine, al recupero dei mancati versamenti dei professionisti iscritti: la gestione è apparsa «disomogenea», mentre occorre puntare «all'adozione di misure incisive volte alla riscossione» di somme «spesso ingenti per entità e per numero di debitori, anche al fine di evitare rischi di prescrizione».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

### PROROGA Social card, attivazione entro il 31/1

Più tempo (e risorse) per attivare la Carta «dedicata a te». Tutte le famiglie, che non erano riuscite a ritirare la carta o a effettuare la prima transazione entro lo scorso 15 settembre, potranno attivare la card e disporre, dal 15 dicembre prossimo, di 382,50 euro, somma alla quale si aggiungono ora 77,20 euro da destinare all'acquisto di beni alimentari o di carburante. Lo ha annunciato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, dopo la pubblicazione di un decreto interministeriale Masaf-Mimit-Mef con il quale si potenzia lo strumento che registra un aumento di risorse di 100 milioni, passando così da 500 a 600 milioni di euro. Su una platea di beneficiari pari a 1,3 milioni di famiglie, più di 100mila nuclei non erano riusciti ad accedere alla misura nei tempi previsti. Per questo il governo Meloni ha riaperto i termini per la prima attivazione, che dovrà essere fatta entro il 31 gennaio 2024.

© Riproduzione riservata

### Sistema pensionistico a rischio collasso

Un «collasso» dell'assetto pensionistico è «verosimile», gravato com'è dall'erogazione («per decenni») di assegni non sostenuti da «un corrispondente gettito contributivo», che è «alla radice del disavanzo» del sistema, nonché di «gran parte del debito pubblico». Del resto, le uscite per prestazioni sono stimate pari almeno al «23% del Prodotto interno lordo (Pil) attorno al 2030». È il presidente del Cnel Renato Brunetta a lanciare l'allarme, intervenendo nella seconda audizione convocata dalla Bicamerale sugli Enti di previdenza, dopo il «debutto» una manciata di giorni fa della Corte dei Conti (si veda l'altro articolo in pagina); «l'immigrazione, se regolare, può essere una risposta anche allo squilibrio contributivo», ha proseguito, puntando l'indice su quello che ha definito «il difetto» della riforma Dini (la legge 335/1995 che introdusse il sistema di calcolo contributivo, stabilendone la totale applicazione nei confronti di tutti gli assicurati dal 1° gennaio 1996, ndr), ossia «aver scaricato l'equilibrio del sistema sui futuri pensionati, salvaguardando soprattutto i lavoratori più anziani». Per Brunetta, comunque, il «nodo» per le nuove generazioni non è tanto il meccanismo di computo del trattamento, bensì la qualità dell'occupazione, e «la natura delle carriere, discontinue», esercitate tra «precarietà e crisi». Fra gli interventi, quello della senatrice Susanna Camusso (Pd), che ha posto l'accento sul fenomeno dell'«evasione contributiva» e sulle sue conseguenze sulle pensioni percepite. Infine, sollecitato a parlare degli ordini professionali, il numero uno del Cnel ha suggerito «un cambio di paradigma»: «Una volta», ha detto, «svolgevano anche funzioni di supplenza, rispetto alla mancanza di offerta di servizi dello Stato. È ancora così? O non devono, invece, essere rivisti, alla luce di quello che sta succedendo nel mondo?», si è chiesto, menzionando l'Intelligenza artificiale con cui, ha concluso, con riferimento ai giornalisti, «mi dicono, sono scritti molti articoli».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

### Avvocati subordinati se in monocommittenza

Professione forense non più incompatibile con il lavoro subordinato o parasubordinato. Nel caso di monocommittenza, quindi di attività svolta in via esclusiva presso lo studio di un altro avvocato, al legale sarà concessa la possibilità di operare come lavoratore subordinato, avendo garantite le tutele, tra le altre, dei contratti collettivi nazionali di lavoro. È l'obiettivo della proposta di legge illustrata ieri in conferenza stampa da Chiara Gribaudo (Pd), che mira proprio ad abolire l'incompatibilità tra subordinazione e professione forense. Una proposta che era stata presentata alla fine del 2022 e che ieri è stata rilanciata da Gribaudo (si tratta dell'atto Camera 735, che va a modificare l'articolo 19 della legge 247/2012).

«La proposta di legge punta a sanare un'anomalia, che esiste soltanto per la professione forense», ha spiegato la deputata Pd. «Nessun'altra professione ordinistica prevede infatti l'impossibilità di avere un contratto subordinato. Un vincolo che produce quel regime di monocommittenza che costringe gli avvocati ad aprirsi la p. Iva, pur avendo nei fatti gli stessi obblighi di un dipendente, per produrre poi un'unica fattura della medesima cifra ogni mese allo stesso studio». La proposta va a modificare l'art. 19 della legge 247/2012, aggiungendo un ulteriore comma (3 bis), con il quale si sancisce che non vi sia incompatibilità «per gli avvocati che svolgono attività di lavoro dipendente o parasubordinato in via esclusiva presso lo studio di un altro avvocato, un'associazione professionale ovvero una società tra avvocati o multidisciplinare, purché la natura dell'attività svolta dall'avvocato riguardi esclusivamente quella riconducibile all'attività propria della professione forense». Al legale si applicheranno le norme del Ccnl di riferimento e, nel caso lo stesso non contenga indicazioni sul compenso, questo dovrà essere commisurato alla quantità e alla qualità della prestazione, nel rispetto del principio dell'equo compenso.

© Riproduzione riservata